

8 - BENI E ATTIVITA' CULTURALI, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Con gli ultimi governi l'investimento in cultura è sceso allo 0,7% del Pil; si sono emanate leggi che hanno ridotto la cultura a merce; si è proseguito con la politica degli "eventi", degli "una tantum" e dei "bonus". Si è riportato il servizio pubblico radiotelevisivo sotto il diretto controllo del governo; si sono eliminati i finanziamenti pubblici all'informazione indipendente, cooperativa, culturale e scientifica. Per noi la cultura e l'informazione sono un *bene pubblico*, patrimonio di tutti, non privatizzabile e non mercificabile. Sono *diritti fondamentali e inalienabili*. Solo l'intervento pubblico può garantire un reale pluralismo e una reale indipendenza della produzione e dell'offerta di cultura e di informazione dalle logiche di mercato. Anche su questo si misura oggi la disuguaglianza: non solo tra chi ha e chi non ha, ma anche tra chi sa e chi non sa.

Per questo lottiamo per:

- portare l'investimento nella cultura almeno all'1% del Pil;
- leggi che garantiscano risorse pubbliche certe a sostegno della produzione e distribuzione indipendente, dell'associazionismo culturale, dei luoghi della fruizione;
- riforme di tutte le istituzioni culturali pubbliche la cui gestione deve essere affidata alle forze sociali, culturali e professionali del settore;
- costruzione in tutti i quartieri delle nostre città di una rete di spazi pubblici della cultura: luoghi di incontro, partecipazione, fruizione culturale, produzione, sperimentazione e formazione gestiti dal territorio;
- assicurare ai lavoratori della cultura i diritti di tutti i lavoratori, fermare i processi di precarizzazione. Garantire continuità di reddito e tutele, riconoscendo, nei settori in cui è fisiologico, il carattere "intermittente" del lavoro culturale: dietro il lavoro che "emerge" c'è un lungo lavoro sommerso che è "lavoro" e come va tale retribuito e tutelato;
- leggi di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali ed artistici da parte dello Stato; un piano straordinario di manutenzione del paesaggio e del nostro patrimonio storico ed artistico, bibliotecario e archivistico; il riconoscimento di tutte le professionalità del settore del restauro e dell'archeologia;
- nuove norme sul diritto d'autore che, difendendo il compenso economico e la possibilità per gli autori di decidere dell'integrità e del destino della propria opera, consentano contemporaneamente di scaricare e condividere opere d'ingegno sulla rete per uso esclusivamente personale; le norme attuali sono inutilmente vessatorie o addirittura d'ostacolo allo svolgimento di servizi pubblici quali, ad esempio, il prestito bibliotecario di opere su supporto digitale;

- la difesa della neutralità della Rete e un controllo pubblico sui *big data*, i loro detentori e l'utilizzo che ne fanno;
- una vera legge sul conflitto di interessi e legge antitrust;
- una riforma che ribadisca la centralità del servizio pubblico radiotelevisivo e che ne garantisca una gestione democratica e partecipata, pluralista e decentrata;
- il sostegno pubblico alle testate indipendenti, alle cooperative, alle pubblicazioni culturali e scientifiche.